

ALLEGATO 2

SINTESI

Il Programma Operativo INTERREG IIIA Italia - Paesi Adriatici Orientali trova la sua origine nell'esigenza di sperimentare nuove forme di cooperazione nell'ambito dei Paesi del Sud-Est Europa.

Nel versante italiano le aree ammissibili ai fini del Programma sono:

- le province di cui alla Comunicazione CE n.2001/C239/03 del 23 agosto 2001, Rovigo, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini, Ravenna, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia;
- le province già ammissibili alla cooperazione transfrontaliera di Trieste, Gorizia, Udine, Venezia, Bari, Brindisi, Lecce;
- le province di Padova, L'Aquila, Isernia, per le quali il Programma utilizza la deroga territoriale per le aree contigue.

Sul versante orientale l'area corrisponde all'intero territorio dei Paesi terzi CARDS, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro, e Albania, in attesa che venga definito uno strumento di programmazione che specifichi le regioni al livello NUTS3.

Lo scopo primario dell'accrescimento dell'integrazione delle regioni transfrontaliere è perseguito dal Programma attraverso tre obiettivi prioritari:

- la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio urbano, rurale e costiero attraverso il sostegno alla tutela dell'ambiente, all'aumento dell'efficienza energetica ed allo sviluppo alle energie rinnovabili, il miglioramento dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle reti, dei servizi d'informazione e di comunicazione e dei sistemi idrici ed energetici;
- il superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità attraverso il rafforzamento dell'imprenditorialità e la creazione di una situazione favorevole allo sviluppo delle piccole e medie imprese, compresi i settori del turismo e della pesca ed al miglioramento della competitività complessiva del sistema produttivo;
- il rafforzamento istituzionale, armonizzazione dei sistemi, aumento della cooperazione giuridica e amministrativa, sviluppo di iniziative locali per l'occupazione, aiuto all'integrazione

sociale e all'inserimento nel mercato del lavoro ed incoraggiamento e valorizzazione delle risorse umane ed istituzionali, delle attrezzature di ricerca e di sviluppo, dell'insegnamento, della cultura, della comunicazione, della salute e della protezione civile.

La strategia adottata dal programma prevede dunque di intervenire in tre direzioni: l'accrescimento delle capacità imprenditoriali e professionali; il rafforzamento delle istituzioni locali, in particolar modo delle loro capacità progettuali e di governo; lo sviluppo delle infrastrutture, materiali e immateriali, e l'ammodernamento dei sistemi di produzione e gestione dei servizi pubblici. La prima componente della strategia di intervento agisce sul sistema economico e produttivo, e punta a migliorare la competitività del sistema produttivo, condizione ritenuta indispensabile per il superamento della marginalità dell'area, creando una situazione favorevole allo sviluppo della media e piccola impresa. La seconda componente della strategia agisce sul sistema istituzionale, mirando a migliorare le loro capacità di governo, attraverso l'aumento della cooperazione giuridica e amministrativa, e agisce sulle opportunità di accrescimento della popolazione attraverso la valorizzazione delle risorse locali. La terza componente della strategia, infine, fa espressamente proprio il principio trasversale della promozione dello sviluppo sostenibile. Essa punta al miglioramento dell'efficienza dei sistemi di produzione e gestione dei servizi pubblici, idrici ed energetici, alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, alla costituzione e rafforzamento delle infrastrutture a rete, dei trasporti e dei servizi di informazione.

Il piano finanziario del Programma Operativo prevede di utilizzare complessivamente 101.015.090 Euro di risorse pubbliche, per il 50% derivanti da contributo dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (sono 50.507.965 Euro), per il 35% da contributo statale (35.355.576 Euro), e per il 15% da contributo regionale (15.152.390 Euro). La contribuzione privata è stimata, in termini puramente indicativi, pari al 25% delle risorse. I contributi pubblici e privati saranno destinati alle finalità del Programma: la realizzazione di infrastrutture leggere, attività di studio e di animazione economica, aiuti agli operatori economici finalizzati allo sviluppo dell'area adriatica e della cooperazione transfrontaliera, iniziative innovative sul mercato del lavoro e sostegno alla cooperazione nella cultura e nella comunicazione.

Gli Assi previsti dal Programma sono:

- Asse 1: Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero
- Asse 2: Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri

- Asse 3: Azioni di rafforzamento della cooperazione
- Asse 4: Assistenza Tecnica all'attuazione del PO.

Dal punto di vista finanziario il primo è l'Asse è più importante del Programma, ad esso è destinata quasi la metà, il 45% del totale delle risorse del Programma. Seguono, in ordine decrescente, gli Assi 2 e 3, ai quali sono destinati, rispettivamente il 28% ed il 20% delle risorse. Il piano finanziario del Programma prevede una distribuzione temporale delle risorse relativamente omogenea.

Il primo Asse consiste prevalentemente in interventi di interesse pubblico sul patrimonio ambientale e culturale, sull'energia, sui trasporti, sulle telecomunicazioni, sull'assetto del territorio.

L'Asse prevede tre Misure:

- Misura 1: Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale del territorio e miglioramento dell'efficienza energetica
- Misura 2: Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere dei trasporti e delle telecomunicazioni
- Misura 3: Sviluppo e potenziamento delle infrastrutture turistiche e culturali.

La prima Misura è quella più rilevante sul piano finanziario, ad essa il Programma destina il 56% del contributo pubblico previsto complessivamente per questo Asse; la quota percentuale della seconda Misura è pari al 33%, e quello della terza è l'11%.

Il secondo Asse del Programma comprende interventi di interesse prevalentemente privato, finalizzati al miglioramento della competitività ed al rafforzamento della piccola e media impresa dell'industria, dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura.

L'Asse prevede tre Misure:

- Misura 1 Miglioramento della competitività e della cooperazione
- Misura 2 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario e secondario
- Misura 3 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

La prima Misura assorbe quasi la metà (il 46%) del contributo pubblico complessivamente destinato all'Asse, nella seconda Misura è impegnato il 36% e nella terza il 18%.

Il terzo Asse interviene con progetti che mirano al rafforzamento delle istituzioni, sia nel senso che promuovono l'adeguamento agli standard comunitari attraverso l'armonizzazione dei sistemi istituzionali, sia nel senso che interviene sulle condizioni materiali e simboliche che impediscono lo sviluppo ed il governo, quali la promozione della sociale e dell'occupazione e l'aumento della sicurezza.

L'Asse prevede tre Misure:

- Misura 1: Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sulla promozione sociale e sul mercato del lavoro
- Misura 2: Rafforzamento istituzionale e della cooperazione, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi
- Misura 3: Lotta alla criminalità e miglioramento della sicurezza

Le risorse derivanti da contributo pubblico che sono destinate a questo Asse sono distribuite quasi equamente fra le tre Misure: la prima e la seconda misura assorbono entrambe una quota pari al 35% del totale, mentre alla terza è destinato il rimanente 30%.

Il quarto Asse riguarda l'assistenza tecnica all'attuazione del PO e consiste negli interventi di implementazione del PO, relativamente all'informazione, alla pubblicità, alla valutazione, al monitoraggio, alla sorveglianza, al controllo ed all'attività di supporto.

L'Asse prevede due Misure:

- Misura 1: Assistenza tecnica alle strutture comuni;
- Misura 2: Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione.

Le risorse derivanti da contributo pubblico destinate a questo Asse concentrate sulla prima Misura, che assorbe oltre l'80% del totale delle risorse.

L'intero Programma è rivolto prevalentemente a sostenere interessi di tipo pubblico: tutte le misure sono rivolte a beneficiari ultimi di tipo pubblico (Enti pubblici, enti locali territoriali, istituzioni e associazioni, società a prevalente capitale pubblico), solamente per tre misure i beneficiari ultimi sono esplicitamente soggetti privati o imprese attivi nei settori di attività economica nei quali opera la misura, e per altre tre misure i soggetti privati compaiono come beneficiari ultimi sotto la formula generica di "altri soggetti compatibili con le finalità della misura".

Se confrontiamo questo tipo di classificazione delle misure con l'ammontare di risorse finanziarie previste la vocazione all'interesse pubblico del Programma appare ancora più chiaramente:

- il 7% delle risorse finanziarie è destinato ai soggetti pubblici che operano nell'ambito del Programma (è l'ammontare dell'asse 4);
- il 53% delle risorse finanziarie del Programma è distribuito su misure che hanno come beneficiari ultimi solo soggetti pubblici;
- il 40% delle risorse riguarda misure che sono destinate a soggetti misti come beneficiari ultimi, ma solamente il 22% è su misure che prevedono, esplicitamente, soggetti privati come beneficiari ultimi.

Il Programma presenta uno stato di avanzamento molto limitato, risulta, infatti, avviato solamente l'asse relativo all'assistenza tecnica.

L'ammontare degli impegni relativo all'asse 4 è tuttavia considerevole, risulta infatti superiore alle risorse disponibili. Simile risultato può essere attribuito alla necessità di rispondere prontamente alle criticità che un Programma di nuova istituzione, come questo, deve inevitabilmente affrontare.

I pagamenti effettuati ammontano a un milione di Euro (13,7% del programmato).

Lo strumento predisposto dall'Unione per il periodo 2000-2006 di cooperazione transfrontaliera con la regione balcanica è costituito dal Programma CARDS, adottato dal Consiglio con il Regolamento n.2666/2000 del 5 dicembre 2000.

Anche il Regolamento CARDS deve coordinarsi con le iniziative comunitarie di cooperazione Interregionale (INTERREG e PHARE), adottate negli Stati membri e nei Paesi in via di preadesione confinanti.

L'analisi degli organi istituzionali competenti a livello di singolo PAO, evidenzia il forte legame tra i due Programmi. I componenti sono, infatti, presenti anche nel Comitato di Sorveglianza del PO Transfrontaliero Italia-Paesi Adriatici Orientali, Interreg IIIA.

In definitiva i Programmi Interreg IIIA e CARDS paiono coordinati in relazione a tipologie di azioni promosse e di organi istituzionali coinvolti. Non essendo, tuttavia, ancora avviati e non disponendo di informazioni sui progetti finanziati, le considerazioni valutative sono parziali e fondate solo su aspetti qualitativi.

Si vuole solo sottolineare il forte ritardo che anche il Programma CARDS rileva non solo nel processo di attuazione, ma anche di definizione puntuale e precisa degli organismi competenti.

Dal punto di vista della tutela ambientale, la valutazione ex ante considera, per ovvie ragioni, solo i primi tre Assi del Programma e le relative misure e conclude che:

- L'Asse 1, Tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero esplica il proprio impatto sulle risorse ambientali nella maggiore o minore razionalizzazione degli usi nei processi produttivi. La valutazione degli impatti potenziali si incentra principalmente sui fattori di pressione ambientale, ovvero sulla capacità delle misure di rimuovere i detrattori ambientali. Importante per gli effetti potenzialmente positivi risulta l'attivazione di pratiche cooperative nella risoluzione di condizioni di particolare rischio o nella valorizzazione ecocompatibile delle risorse pregiate sensibili.
- L'Asse 2, Integrazione economica dei sistemi produttivi transfrontalieri potrebbe determinare impatti significativi sia positivi che negativi. L'azione di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera nel settore primario può presentare un impatto positivo, qualora l'agricoltura assolva il ruolo di presidio ambientale oltre che di settore produttore di reddito. Al contrario, le azioni di miglioramento della cooperazione nel settore secondario, se non accompagnate da misure di abbattimento dei carichi e dei rischi indotti, possono presentare un impatto negativo o addirittura molto negativo. Analogamente, le azioni di potenziamento e redistribuzione della domanda turistica possono determinare ulteriori carichi ambientali, non sempre commisurati alla capacità di carico dell'area di localizzazione dell'offerta.
- L'Asse 3, Azioni di rafforzamento della cooperazione, non dovrebbe determinare effetti ambientali particolarmente rilevanti, considerata la tipologia degli interventi ammissibili, volti ad aumentare la capacità di cooperazione tra le diverse istituzioni sia per lo scambio di informazioni e know how, sia per l'organizzazione comune di attività formative ed occupazionali.

Per quanto concerne il principio delle pari opportunità, nell'elaborazione della diagnosi una sezione viene dedicata all'analisi della condizione del lavoro femminile nelle aree interessate dal Programma. Il quadro che ne emerge è piuttosto eterogeneo sia con riferimento alle due sponde dell'Adriatico che rispetto alla situazione interna dei Paesi. A fronte di una diffusa situazione di marginalizzazione delle donne nei PAO, con situazioni molto eterogenee

relativamente alla forza lavoro femminile, la sponda italiana dell'Adriatico vede le donne più partecipi all'attività economica, soprattutto nel settore terziario, con tassi di disoccupazione che però sono fortemente crescenti passando dalle Regioni del Nord a quelle del Sud.

In considerazione del contesto tracciato dalla valutazione ex ante e in conformità alla normativa comunitaria, nell'elaborazione della strategia la promozione del principio delle pari opportunità tra uomo e donna risulta essere, in linea di principio, obiettivo trasversale assunto dal Programma. Il PO al riguardo rimanda al Complemento di Programmazione la definizione di adeguati strumenti e l'individuazione degli opportuni indicatori.

Una valutazione degli effetti diretti del Programma sulla condizione delle donne in termini di pari opportunità sarà possibile solo ad uno stadio avanzato di realizzazione degli interventi finanziati. Tuttavia, con riferimento agli obiettivi specifici del Programma e alle tipologie di intervento dettagliate a livello di azione nelle schede misura del CdP, si possono ragionevolmente avanzare alcune supposizioni.

Nell'ambito delle azioni previste dall'asse 2 sono plausibili ricadute positive per l'occupazione femminile, nella misura in cui queste possono essere promosse dall'attivazione, in sede di bandi/procedure di selezione, di meccanismi specifici a favore dell'imprenditoria femminile nei settori dove questa è prevalente. L'Asse 3 inoltre, con due azioni, una diretta e una indiretta, dedicate al tema è certamente in grado di produrre impatti positivi sulla condizione femminile tanto più accentuati quanto più queste azioni vengono sostenute sia finanziariamente che attraverso progetti di elevata qualità.

L'analisi condotta sugli organi istituzionali, evidenzia che la composizione del CdS rispetta il principio di rappresentatività delle aree coinvolte riconoscendo un rappresentante per PAO e RAI. Il regolamento sottolinea che la scelta dei membri portatori di interessi collettivi (economici e sociali) dovrà, in accordo con quanto indicato nel PO, avvenire sulla base della massima rappresentatività e del rispetto del principio delle pari opportunità.

Al Comitato Congiunto di Pilotaggio (CCP) sono essenzialmente attribuite le funzioni della selezione congiunta di tutti i progetti del PO (sulla scorta dei criteri contenuti nel Complemento di Programma ed approvati dal Comitato di Sorveglianza) e della sorveglianza dell'attuazione coordinata dei progetti.

Le RAI e i PAO sono membri deliberanti del CCP. In linea di massima, durante la fase di selezione dei progetti, le decisioni devono essere prese con il consenso di entrambe le parti (RAI e PAO all'unanimità). Anche in questo caso la Commissione Europea può partecipare alla riunione in qualità di osservatore.

L'Autorità di Gestione (punto 25 della Comunicazione della Commissione e art. 9 lett. n. del regolamento 1260/99) è la regione Abruzzo (regione capofila).

L'Autorità di Implementazione Paesi (AIP) CARDS e Segretariati CARDS non sono ancora individuati. Vi sono Autorità responsabili del CARDS, tuttavia attualmente curano soltanto la sezione nazionale, è probabile che saranno le stesse a occuparsi della sezione transfrontaliera.

Il reclutamento del personale del Segretariato Tecnico Congiunto è stato effettuato dall'OICS (Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo). Individuato come beneficiario nel CdP di alcune azioni della misura 4.1 e della totalità della misura 4.2.

L'Autorità di Pagamento, inizialmente rappresentata dalla Direzione Affari della Presidenza, della Regione Abruzzo, è stata individuata nella A.T.I. capofila F.I.R.A. (Finanziaria Regionale Abruzzese) SpA con sede a Pescara, risultata vincitrice di un bando di gara.

Le Unità di Pagamento Locali sono gli sportelli bancari di riferimento di tutte le province ammesse ai benefici del Programma che costituiscono le filiali decentralizzate dell'Autorità di Pagamento Centrale.

Le attività di partenariato e le campagne informative sono state definite nel maggio-giugno e settembre 2002 cui hanno partecipato le regioni Adriatiche e i rappresentanti PAO. Le Amministrazioni locali hanno attivato un dialogo con le parti economiche sociali, le ONG e gli enti locali al fine di meglio indirizzare le politiche alle istanze del territorio. Il processo di attivazione di queste componenti è iniziato con la Decisione della Commissione circa l'eleggibilità dei territori. Pur se con modalità e tempistiche differenti, tutte le regioni Adriatiche hanno promosso incontri e/o riunioni per diffondere le finalità del Programma e raccogliere suggerimenti e proposte progettuali.

Nel caso di controlli, si sono analizzati i due livelli. Il *controllo di primo livello* è effettuato dalle singole Amministrazioni Regionali Italiane che fanno parte dell'Autorità di Gestione mediante un Organismo Collegiale di Gestione. Il *controllo di secondo livello* opera una verifica su di un campione di progetti finanziati. Il regolamento (CE) n. 2064 del 1997, infatti, ha introdotto l'obbligo dell'organizzazione dei controlli sugli interventi cofinanziati dai Fondi Strutturali mirati ad accertare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo e le dichiarazioni di spesa nella misura del 5% della spesa totale. In seguito al regolamento citato, le Regioni hanno affidato a soggetti interni ma indipendenti il compito di effettuare detti controlli.

La struttura incaricata del rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento è la *Regione Abruzzo, Struttura Speciale di Supporto - Controllo Ispettivo Contabile*. Tale struttura, funzionalmente indipendente sia

dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Pagamento responsabile delle certificazioni di cui all'art.9 del Reg.438/01, effettuerà l'esame del sistema di gestione e di controllo del Programma e delle risultanze dei controlli eseguiti e, se necessario, su un ulteriore campione di operazioni.

Non risulta ancora attivo il sistema di monitoraggio che si prevede di introdurre entro la fine del 2003.

In sintesi l'attività di valutazione, basata essenzialmente sulla lettura critica del PO e del CdP, considerato il livello iniziale del processo di attuazione, consente di evidenziare i seguenti aspetti:

- con riferimento alla **logica del Programma** non si rilevano particolari modifiche nel quadro socioeconomico di riferimento e quindi si conferma la validità della strategia adottata. Ad una strategia coerente corrispondono **risorse finanziarie** piuttosto esigue soprattutto se relazionate agli obiettivi, certamente importanti. A complicare ulteriormente il quadro concorre il fatto che le regioni transfrontaliere (RAI e PAO) dispongono di strumenti agevolativi assai differenti, sia dal punto di vista procedurale che di ammontare finanziario;
- in relazione alla **validità delle procedure adottate** per la selezione degli interventi, l'analisi effettuata sui documenti di programmazione (PO e CdP) consente di rilevare pur nella sostanziale coerenza, alcuni nodi a livello di singola Misura, di cui i responsabili dovrebbero tenere conto per massimizzare l'efficacia del Programma;
- il **sistema degli indicatori adottati** richiede alcune verifiche e vanno accelerati i tempi di introduzione del sistema di monitoraggio;
- il **principio della sostenibilità ambientale** è parte integrante dell'attuazione del Docup.
- il **principio delle pari opportunità** è contemplato come dichiarazione di principio. Sarebbe opportuno introdurre criteri di selezione anche all'interno delle misure;
- la **struttura organizzativa** appare strutturata con una non sempre chiara distinzione dei compiti organizzativi. Spicca il ruolo svolto dal Segretariato Tecnico Congiunto sia come struttura incaricata della diffusione delle informazioni (a monte e a valle) del processo di attuazione, che come soggetto attuatore e beneficiario di alcune azioni dell'Asse 4. Poche osservazioni

possono essere avanzate sui carichi di lavoro delle risorse umane coinvolte nella gestione del Programma;

- la rilevazione dei **primi risultati**, connessi all'attuazione degli interventi, si riferisce solamente all'Asse 4. Il Programma manifesta, infatti, un certo ritardo che trova parziale giustificazione nella complessità della realtà territoriale, oggetto degli interventi.

Nello specifico, lo **stato di attuazione del Programma** solleva qualche preoccupazione, soprattutto se confrontata con la situazione prospettata nei piani finanziari annuali.

Ai fini di dare piena attuazione al Programma, si avanzano i seguenti suggerimenti suddivisi per aree tematiche:

PROGRAMMA

Si consiglia di:

- Rivedere il CdP soprattutto nelle parti relative alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie, nelle informazioni sull'intensità d'aiuto e modalità di finanziamento, nelle spese ammissibili (personale interno), negli indicatori di realizzazione e di risultato;
- Integrare il CdP con valutazione ex ante a livello di misura;
- Modificare la dizione presente nel CdP sulla valutazione di incidenza con la seguente:.....Inoltre qualora i progetti possano avere incidenze significative sui pSIC e/o ZPS dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza (Cfr. DPR 357/97 come modificato dal DPR 120/2003);
- Verificare la coerenza tra i differenti documenti di programmazione (PO e CdP) in materia di selezione dei progetti (soprattutto in tema di ambiente e di pari opportunità) e specificare in modo univoco il percorso della selezione dei progetti (ruolo delle Regioni, del Segretariato Tecnico Congiunto, del Comitato Congiunto di Pilotaggio);
- Accelerare le operazioni per l'attivazione delle differenti misure/azioni, in particolare quelle con dotazioni finanziarie rilevanti, dalle quali dipende il buon andamento del Programma;
- Individuare le cause del ritardo della non completa attivazione degli interventi;

- Aumentare il flusso di informazione dei progetti finanziati dal Programma CARDS nei singoli PAO;
- Osservare, con particolare attenzione, le misure che si mostrano sinergiche con il Programma CARDS.
- Velocizzare il processo di definizione degli organismi competenti;
- Uso oculato delle risorse derivanti dall'indicizzazione;
- Accelerare le operazioni per l'attivazione delle differenti misure/azioni, in particolare quelle con dotazioni finanziarie rilevanti, dalle quali dipende il buon andamento del Programma;
- Individuare possibili variazioni da apportare ai documenti di programmazione in relazione alla prossima attivazione di Programmi di Prossimità;
- Verificare l'ammontare delle risorse finanziarie impegnate nell'Asse 4, superiori al programmato.

PRINCIPI TRASVERSALI

Si suggerisce di:

In materia di **ambiente**

- Identificare meccanismi operativi per il rispetto dei criteri ambientali introdotti dai documenti di programmazione, nella fase di selezione ed attuazione dei progetti e sorvegliarne il rispetto;
- Verificare il grado di accoglimento del parere non vincolante nel GTA in merito alla valutazione ambientale dei progetti;
- Prevedere la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali del Programma;
- Individuare con il supporto delle Autorità Ambientali e del GTA una procedura univoca e ragionevolmente semplice per l'osservanza del principio della tutela ambientale (ci si riferisce, in particolare alla problematica delle aree di Natura 2000 e alla stesura della valutazione di incidenza);
- Comprendere tra le spese ammissibili quelle sostenute per l'osservanza degli obblighi derivanti dalla normativa ambientale per le aree Natura 2000 (procedura di verifica degli effetti ambientali e predisposizione della relativa documentazione);

In materia di **pari opportunità**

- Individuare meccanismi più incisivi (nei criteri di selezione, ad esempio) a favore del principio delle pari opportunità;
- Individuare indicatori volti a rilevare l'integrazione delle donne nel mondo del lavoro sia per le azioni a finalità diretta che, soprattutto, per quelle a finalità indiretta sul tema delle pari opportunità;
- Incentivare la partecipazione della rappresentanza delle Pari opportunità al processo di attuazione degli interventi, in particolare ai Comitati di Sorveglianza.

SISTEMA DI GESTIONE

A livello di sistema di gestione:

- Specificare le modalità di designazione dei componenti il CdS;
- Il modello di Segretariato Tecnico Congiunto adottato è quello proposto per i PIC Interreg IIIB e presenta difformità con quelli presenti nei Programmi transfrontalieri IIIA. Tale scelta si riflette in un minore potere decisionale delle regioni coinvolte e, di conseguenza, delle strutture comuni, con il rischio di una minore attenzione dei principali attori coinvolti. In termini finanziari, per gran parte delle azioni dell'Asse 4, il Segretariato Tecnico Congiunto assume la duplice veste di soggetto attuatore e di beneficiario. Si suggerisce pertanto di riflettere su tali attribuzioni, valutando attentamente il principio della sussidiarietà;
- Definire i compiti del Segretariato Tecnico;
- Definire in maniera univoca la competenza in materia di preistruttoria dei progetti;
- Non sempre è chiaro se il Segretariato Tecnico Congiunto si identifica con OICS;
- Indipendentemente dai soggetti incaricati della fase di pre istruttoria si suggerisce di presentare al Comitato Congiunto di Pilotaggio anche i progetti ritenuti non ammissibili, correlati dalle motivazioni della loro esclusione;
- Introdurre una premialità a favore del principio delle pari opportunità.

MONITORAGGIO

Quanto al monitoraggio, le raccomandazioni sono sintetizzate nei punti che seguono:

- adottare al più presto il sistema di monitoraggio;
- raccogliere le informazioni sulle difficoltà riscontrate in altri Programmi Interreg nel processo di gestione del monitoraggio degli interventi al fine di predisporre gli strumenti correttivi;
- Accelerare le operazioni per l'attivazione delle differenti misure/azioni, in particolare quelle con dotazioni finanziarie rilevanti, dalle quali dipende il buon andamento del Programma.